

ANALISI D'OPERE

GUARDINI R., *Le monde et la personne* (trad. di R. Givord). Un volume di pp. 215. Editions du Seuil, Paris, 1959.

Questo libro, che il Guardini presenta con molta modestia come un insieme di *Saggi* pubblicati — come egli stesso dice — dietro l'invito pressante degli amici, aveva già visto la luce, in tedesco, nel 1939 col titolo analogo *Welt und Person* a Wurtzburg, ed. Werkbund, Verlag.

Ci sembra sia necessario notare questa data della prima edizione, in lingua originale, perchè essa avvenne nel 1939, cioè prima che la Europa fosse ingoiata dal terribile crogiolo della seconda guerra mondiale. A venti anni di distanza quest'opera, ora felicemente tradotta in francese e, speriamo presto, in italiano, conserva ancora tutta la sua pienezza culturale ed una sua attualità impressionante.

Nella prefazione l'autore rilevava, già nel 1939, che la concezione dell'uomo non era più così scontata come era accaduto nel secolo scorso. Caduta la presunzione di possedere una conoscenza esauriente e totale dell'uomo sia da parte delle cosiddette « scienze naturali-sperimentali » sia da parte delle cosiddette « scienze morali », l'uomo ha ricominciato ad essere sconosciuto a se stesso ed è ridiventato problema, avendo constatato che le precedenti concezioni positivistiche o idealistiche non erano sufficienti a dar ragione di quello che l'uomo è e sente in se stesso e nella sua vita solcata dal dolore, provata dalla morte. La bufera della guerra non ha fatto che riaffacciare questa consapevolezza dell'uomo ancora problema a se stesso riprendendo il desiderio e l'obbligo di un più profondo ripensamento culturale e filosofico.

Il libro del Guardini si colloca opportunamente come valido aiuto per giungere alla vera concezione dell'uomo, che non muti nessuno dei valori che egli sente ed avverte nella sua breve vita terrena.

Pretendere di dar conto delle oltre duecento fitte pagine del volume è impresa impossibile, poichè le analisi del Guardini si succedono serrate e nessuna può a rigore essere dimenticata ai fini dei risultati e della concezione della « persona » che scaturisce dalla meditazione del grande pensatore cattolico.

Basterà qui ricordare che l'opera in esame si divide in due parti: una dedicata al « mondo » e l'altra dedicata alla « persona », alle quali segue, a modo di conclusione, un capitolo sulla « provvidenza ».

Già si distinguono, in questa successione, l'ordine e la chiarezza della trattazione, sempre avvincente e ricchissima di riferimenti culturali, letterari e filosofici, frutto delle vastissime conoscenze del Guardini.

Nella prima parte dedicata al « Mondo » (pp. 17-114) l'autore prende in esame i significati svariati e complessi di questa parola (apparentemente semplice) ed analizza il significato di « natura », di « soggetto » e di « cultura » così come si sono costruiti nei diversi sistemi filosofici, dal Medioevo al Rinascimento, all'età moderna, all'Idealismo romantico.

Indicando gli equivoci e gli errori impliciti in certe impostazioni filosofiche, il Guardini illustra la concezione cristiana del « mondo » come realtà creata da Dio, il Quale quindi non è un terribile estraneo al mondo, ma il suo Creatore per amore.

Segue, a questa impostazione, un'analisi sui « poli » dentro ai quali si svolge lo « spazio esistenziale » umano e sul valore e significato dell'interiorità spirituale umana e cristiana vista proprio nel suo costante rapporto con il mondo, con l'esistenza quotidiana. Conclude poi questa prima parte un nutrito capitolo sul « mondo chiuso » e sul « mondo aperto » vale a dire sulla terribile contraddizione fra un « mondo » concepito immanentisticamente come « chiuso » alla divina trascendenza ed all'opera redentiva di Gesù Verbo incarnato tra gli uomini, e un « mondo aperto » all'opera del Creatore e del Redentore divino.

A questo punto si inizia la seconda parte dedicata alla « persona » (pp. 115-184) cioè all'« io » di ogni uomo visto di fronte al « mondo » ed impegnato nelle sue « scelte » fondamentali.

Dopo una essenziale trattazione della « struttura dell'essere personale » che mira a determinare il significato ed il valore intimo della « persona umana » come realtà irripetibile e centro di vita spirituale, l'autore passa a delineare il rapporto che si istituisce tra la « persona singola » ed i suoi simili analizzando le forme essenziali della vita di rapporto, tra cui il linguaggio; successivamente il rapporto si estende, o meglio si approfondisce, e giunge fino a quello essenziale tra la « persona umana » e la « persona divina » dove poi scaturisce la concezione della « persona » cristiana ed il rapporto di « grazia » e di amore tra Dio e l'uomo.

Conclude il libro del Guardini un capitolo sulla « provvidenza » che si incarica di chia-

rire molto opportunamente quale sia il vero « concetto biblico » di Provvidenza, contro le « false concezioni della provvidenza », che il Guardini esamina e confuta alla luce della concezione cristiana.

« Il mondo — dice il Guardini a questo punto (p. 209) — non è una realtà definitivamente compiuta, esso resta nelle mani creatrici di Dio ». Non è il mondo una realtà statica ed inerte, ma esso sussiste continuamente per opera dell'amore e della volontà creatrice di Dio ed è pronto ad obbedire sempre al suo vero Signore.

« La provvidenza — dice ancora il Guardini concludendo (pp. 214-215) — è orientata verso ciò che deve avvenire, primieramente in questo senso: che le sue manifestazioni sono ancora avvolte nell'oscurità dello *status viae*, e non potranno essere contemplate in piena luce che al giudizio ultimo che costituisce d'altronde anche l'ultima parola della rivelazione. E in secondo luogo in questo senso, che l'agire provvidenziale di Dio ha giustamente per oggetto la genesi della nuova creazione...; che la nuova creazione e l'uomo dell'eternità siano portati alla loro perfezione, ecco il senso della provvidenza ».

Non è quindi necessario aggiungere che consigliamo vivamente la lettura di un libro così meditato e ad un tempo così chiaro ed essenziale nella sua impostazione.

A. MARCHESI

SANCIPRIANO M., *L'evoluzione ideale*. Un volume di pp. 163. Morcelliana, Brescia, 1957.

Col titolo *L'evoluzione ideale* Mario Sancipriano ha pubblicato presso la Morcelliana di Brescia un interessantissimo volume (denso di concetti quanto stringato di pagine) il cui proposito è di studiare, appunto, secondo un concetto logico-ontologico la genesi e l'attuazione dei processi di trasformazione degli enti in vista del compimento della loro natura ideale. Il termine "evoluzione" non può in questo senso venire assunto secondo un significato meramente naturale ossia come passaggio discontinuo da un esistente a un altro (evoluzione e lotta per l'esistenza secondo Darwin) nè come processo di deduzione puramente analitica e continua delle essenze (come nella dialettica dell'idea di Hegel), bensì come « continua manifestazione di nuove nature-idee che valicano i limiti esistentivi nel tempo » (p. 70).

L'aggettivo "nuove" consente immediatamente di cogliere il significato che il Sancipriano intende dare al processo di evoluzione ideale: quello cioè di un processo dominato dalla « libertà delle trasformazioni » le quali non determinano dialetticamente un processo o ne sono dialetticamente determinate (determinismo in senso positivistico o necessarismo hegeliano), ma ciascuna insieme travalica e mantiene se stessa in un movimento (insieme continuo e discontinuo) che va dal semplice

al più complesso, per ritornare verso il più semplice in un processo di attuata organicità e che si traduce in un graduale accrescimento di potenzialità. È da rilevare che tale concetto di evoluzione, pur essendo riconoscibile in una continuità che ne conduce il movimento, si presenta contemporaneamente scandito in particolari ritmi, in modo da consentire la varietà delle forme senza interrompere l'unità e l'efficacia del processo. Infatti: « Togliendo alla parola evoluzione ogni significato dialettico (come risultato di scontri con l'ambiente o di lotta per l'esistenza) e conservandole il senso peculiare di uno svolgimento graduale per impulso interno, sia pure in reciproca azione con forze estranee, appare evidente che l'evoluzione è il riconducimento del molteplice dei gradi all'unità dello sviluppo, nel modo appunto che il molteplice è ricompreso nell'unità, non come somma, bensì come partecipazione, sia nel senso che i molti sono unità relative, sia nel senso che essi formano un'unità assoluta nel tutto di un insieme » (pp. 79-80). Quanto al significato (evidentemente differenziato in senso analogico) dell'unità di questo tutto, a buon diritto il S. intende distinguere da quella semplicemente progressiva e inafferrabile (che si lascia quindi indietro la molteplicità, mentre essa stessa appare oltre ogni molteplicità, inafferrabile e priva di contenuto effettivo) dello *Umgreifende* bergsoniano, non meno che dell'*élan vital* jaspersiano; e ciò proprio in quanto: « l'attuazione dell'unità essenziale di una natura-idea si distingue dal mutamento nella complessità crescente, in quanto questa è capace di produrre soltanto la successione di momenti puntuali, mentre quella manifesta l'atto di pensiero che regge i momenti evolutivi »; quest'ultimo non è poi semplice manifestazione di una intelligenza analitica ma « è la condizione dell'evoluzione che non è possibile se non nella continua trascendenza » (p. 84).

Come nel campo gnoseologico lo sviluppo dei gradi conoscitivi (dalla percezione sensibile alla conoscenza intellettuale) non dimentica i precedenti ma li ricomprende nei successivi, così parimenti « non si può... accettare l'opinione che la verità dell'evoluzione si evolve anch'essa ed è destinata per la legge che essa stessa proclama a risolversi in un'altra verità opposta » come il Simmel propone. Lo sviluppo è infatti un'unità permanente, travalicante ma insieme ricomprensiva dei suoi termini, e non si risolve in un divenire assoluto da contrario a contrario: così nell'unità degli opposti l'avanzamento o "autocinesi" non ha solo il senso di una mediazione di contrari, ma esprime una « forza originaria che procede verso l'essere di valore » (pp. 98-99).

Ciò è dato riscontrare assai bene nel campo morale: dove la legge d'evoluzione (da intendersi secondo un passaggio dalla « moralità naturale » alla « moralità essenziale » positivamente determinata e unificatrice della coscienza e della legge), per non ricadere nell'antino-